

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1878

di sorgere, respingerli al fondo, sicchè le popolazioni si sentano pienamente rassicurate e tranquille.

L'onorevole ministro dell'interno dopo aver fatto appello al passato, ha fatto appello ai paesi stranieri. Egli ha detto che in Francia non si oserebbe sciogliere per arbitrio governativo un'associazione. Lo credo bene, poichè in Francia vi ha una legge la quale non permette che alcun'associazione si formi senza l'autorizzazione preventiva del Governo. *(Si ride — Bene! a destra)*

È agevole comprendere che un ministro non si induca a sciogliere una società da lui autorizzata.

L'onorevole ministro ha citato anche con grande lode l'Inghilterra.

A questo riguardo gli ricorderò soltanto che le leggi inglesi sull'associazione sono molteplici e rigidissime, e mi permetterò di porgli questo quesito: poichè l'onorevole ministro ammira gli ordinamenti inglesi, crede egli di accettare quelli che si riferiscono alle associazioni? Se mi risponde affermativamente, io prometto dargli il mio voto di fiducia.

Quando Gladstone nel 1865 non credette di dover procedere contro una riunione repubblicana, poichè quella non era un'associazione, ma una riunione *(Bisbiglio)* io penso che operava prudentemente. Sì, o signori, c'è una differenza sostanziale fra riunione e associazione, perchè l'associazione è un organismo, l'associazione ha lo scopo di agire, moltiplica le forze degli associati e apparecchia i mezzi al suo fine.

Ora, mentre il Gladstone non stimava opportuno di procedere, sapeva però d'aver nell'arsenale delle leggi provvedimenti tali da poter adoperare efficacemente contro alle riunioni o alle associazioni se fossero divenute pericolose. Se l'opinione pubblica se ne fosse preoccupata, se il popolo avesse creduto che minacciassero la costituzione inglese, non dubiti l'onorevole ministro, che Guglielmo Gladstone, in questo caso, non avrebbe esitato a procedere con tutto il rigore, ad applicare quelle leggi di cui si sentiva a dovizia fornito. Esse sono tali che, ripeto ancora, se il ministro le crede applicabili all'Italia, sono pronto a dargli il mio voto di fiducia.

Io non posso, nè voglio entrare nella sottile disamina della prevenzione, della repressione dei limiti loro; lo hanno fatto altri oratori, lo ha fatto l'onorevole ministro, ma io non potrei seguirlo in questa parte troppo astratta e troppo dottrinale della discussione.

Io sperai non già che l'onorevole ministro dell'interno venisse qui a ripudiare quelle teoriche che ha esposto ad Iseo, imperocchè non era credibile, ma sperai però che i fatti successi lo avrebbero ammonito che certi principii astratti vogliono essere

temperati al lume dell'esperienza, e nella loro applicazione possono ricevere notevoli modificazioni.

Sperai che dai fatti successi, dalla agitazione morale che n'è seguita, dalle inquietudini del paese, egli attingesse una forza novella, per operare secondo quei criteri pratici che soli possono condurre al fine di rassicurare il paese, e di ristabilire la pubblica pace.

Ora a me è parso dal discorso dell'onorevole Zanardelli, che egli creda non esservi alcun provvedimento da prendere, non esservi nulla da fare, che quanto fu fatto basta, che egli anzi ha fatto tutto ciò che vi era di meglio, e che i suoi modi di governo, i suoi criteri direttivi, i mezzi che adopera siano i più efficaci, i soli atti a ridonare la tranquillità alle popolazioni.

Or bene: io non lo credo, anzi sono persuaso del contrario. Che se posso per l'una parte rendere omaggio alla coerenza dei principii dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole Zanardelli, credo che essi renderanno anche a me la stessa giustizia, e dovranno riconoscere che, difendendo oggi quei concetti che stimo necessari alla conservazione dell'ordine sociale e delle nostre istituzioni, sono rimasto anch'io coerente ai principii che ho sempre espresso.

Bene ha detto l'onorevole Bonghi, che abbiamo rade volte veduto una discussione condotta con maggior temperanza, con più aperto rispetto fra le due parti avversarie. Noi siamo persuasi che voi desiderate quanto noi la tranquillità, la sicurezza pubblica, la salvezza delle istituzioni monarchiche; voi convenite che noi non amiamo meno di voi la libertà, le franchigie costituzionali, i diritti individuali.

La questione è tutta dei mezzi, delle norme, dei criteri direttivi del Governo. Ma badate bene che in ciò più che nelle leggi, più che nei programmi si discernono i Governi sapienti da quelli che nol sono, quelli che procurano la prosperità del paese da quelli che lo conducono a rovina.

E gli è perciò, o signori, che, non soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole ministro dell'interno, ho l'onore di proporre la seguente mozione:

« La Camera, udite le spiegazioni dei ministri, non approva l'indirizzo della politica interna, e passa all'ordine del giorno. *(Rumori a sinistra e segni di adesione a destra)*

PRESIDENTE. Prego si faccia silenzio.

L'onorevole Malacari ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dal ministro dell'interno.

MALACARI. Io mi dichiaro soddisfatto *(Bravo!)* del